

Sabato 12 ottobre 2013  
Hotel Liliana | Diano Serreta

### **Incontro con Pablo Atchugarry**

#### Ritorno alle origini

Quest'incontro con la gente di Liguria rappresenta per Atchugarry un ritorno alle origini. Sua nonna paterna è infatti originaria di Dego, in provincia di Savona.

I riferimenti iniziali del suo lavoro vanno ricercati nel cubismo, come aggancio alla cultura primitiva, e nel costruttivismo (movimento di avanguardia che nasce in Russia dopo la rivoluzione del 1917), come ispirazione legata alla geometrizzazione delle forme. Sappiamo quanto le culture primitive abbiano influenzato Picasso nella sua ricerca verso il cubismo. La ricerca iniziale di Atchugarry va verso le origini culturali del suo paese e degli altri paesi latino-americani.

Negli anni '50 sulla scia di Moore e Calder, la scultura si innesta negli spazi aperti, con la funzione di conferire loro quel "segno" che li avrebbe resi luoghi da vivere.

Nel 1974 Atchugarry ha appena vent'anni. Realizza opere di grandi dimensioni, altorilievi in cemento in luoghi pubblici, in cui emerge la sua vocazione costruttivista, neo-primitiva.

Nel '79 Atchugarry scopre la "sua" materia: il marmo bianco di Carrara. Le caratteristiche del marmo permettono alla luce di "penetrare" nella sua superficie, prima di essere riflessa e ciò conferisce a questo materiale, e soprattutto ai marmi bianchi, una speciale luminosità, che lo ha reso particolarmente apprezzato per la scultura. E' per Atchugarry un ritorno alle fonti della creazione, sono anni di studio e di viaggi in tutta Europa. All'inizio degli anni '80 la materia prediletta è ormai esclusivamente il marmo. Da un iniziale impiego di linee quasi esclusivamente dritte Atchugarry passa, in tempi brevi, all'adozione della linea curva, verso l'abbandono alla sensazione, al piacere della forma. Di pari passo procede un goticismo di sentore mistico, una tensione spirituale verso l'alto, con soluzioni marmoree quali la finezza lamellare, che sovente richiama i pinnacoli delle cattedrali. E poi la funzione dei vuoti, vuoti attivi, vuoto che non è il contrario di pieno, bensì parte integrante dell'opera.

Possibilità, quindi di un bilanciamento dinamico dei pesi e di una più facile penetrazione della luce. C'è in Atchugarry una ricerca verso l'assoluto, in ciò la scelta di un materiale che porta in sé la luce.

Il verticalismo che caratterizza la tensione strutturale è una costante tematica, una sorta di carta d'identità interiore. Per Medardo Rosso, grandissimo scultore del '900 la luce era la base dello scolpire. Ne può causare il fallimento o il trionfo, a seconda del controllo della caduta del gioco di luci e ombre. Le sculture di Atchugarry occupano sovente lo spazio naturale, il luogo dove l'artista pone e fa vivere la propria arte è parte viva della stessa, rivestendo così una funzione socio-culturale, come segno della civiltà di oggi.

Atchugarry è certamente uno degli artisti più rappresentativi della sua nazione, che ha rappresentato alla Biennale di Venezia del 2003, e dell'intero continente sudamericano.

Mi piace considerare Atchugarry un traghettatore di cultura. Nel suo museo personale di Lecco è possibile ripercorrere la sua storia artistica e nella sua fondazione in Uruguay si svolgono manifestazioni culturali di rilevanza internazionale. La "Pablo Atchugarry Foundation" è punto di riferimento per gli artisti dell'interno continente sudamericano.